

Il programma

Munojot
versi di Alisher Navoi (xv sec.)

Bukhara Tulkini
versi di Mashrab (xvi sec.)

Bayoti Sherazi
versi di Fuzuliy (xvi sec.)

Dugoh Husayniy
versi di Fuzuliy (xvi sec.)

Izlayman
versi di Shavkiy (xx sec.)

Janon and Dilbar
musica di M. Mirzaev (xx sec.)

Tanovor II
versi di Mukimiy (xix sec.)

Guncha Yanglik
versi di H. Olimjana (xx sec.)

Ey dilbari jononim
versi di Miskin (xix sec.)

Tong otguncha
musica di M. Murtazaev, versi di Haziniy
(xix sec.)

Omon yor
(testo e musica tradizionali)

Tanovor
versi di Mukimiy (xix sec.)

Munâjât Yulchieva

Ghazal, il canto mistico sufi dall'Uzbekistan

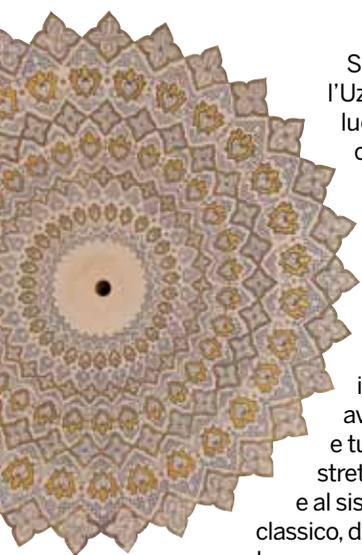
Munâjât Yulchieva voce

Shavkat Mirzaev rubab
Khodjimurad Safarov doira
Dilfuza Khaydarova dutar

Munâjât Yulchieva

giovedì 14 giugno
Chiostri della Biblioteca Classense, ore 21.30





Situato nel cuore dell'Asia centrale, l'Uzbekistan è stato per secoli il luogo di scambi e conflitti tra le culture persiana, turca e mongola, prima di entrare sotto l'influenza dell'impero zarista nel XIX secolo, per poi essere parte dell'Unione Sovietica fino al 1991.

La musica classica dell'Uzbekistan è espressione del patrimonio poetico-musicale in lingua persiana e della tradizione avviata dal poeta bilingue (persiano e turco) Alisher Navoi del XV secolo, è strettamente legata al sufismo mistico e al sistema musicale, e relativo repertorio classico, del *maqam*, al quale si dedicano

anche numerosi poeti contemporanei che continuano a rinnovare il patrimonio letterario tradizionale. Uno di questi è Shavkat Mirzaev, di cui Munâjât Yulchieva esegue le composizioni, oltre a dedicarsi a poeti classici autori di *ghazal*, una forma poetica, diffusasi in Asia centrale soprattutto a partire dal XII secolo, costituita da distici, spesso di carattere epigrammatico, di contenuto amoroso che insiste sulla dicotomia tra amore e dolore della perdita e della separazione e suscettibile di diversi livelli di interpretazione: erotica, mistica, filosofica.

Benché la raffinatezza e la complessità della musica classica uzbeka sia pienamente apprezzabile solo conoscendone le implicazioni religiose, Munâjât Yulchieva è riuscita a farla conoscere ed amare anche al di fuori dell'Uzbekistan, grazie all'estensione e alla ricchezza timbrica della sua voce, nonché alla sua facilità di ornamentazione melodica, eseguendo anche canti tradizionalmente riservati agli uomini. Il suo repertorio comprende musica classica uzbeka e le composizioni dei poeti e compositori (*bestekâr*) contemporanei, nonché la produzione dei maggiori rappresentanti della tradizione sufi: Alisher Navoi, Fuzuliy, Mashrab (XVI sec.) e Huvaydo (XVIII sec.) e di altri maestri del passato le cui composizioni erano state bandite durante il periodo sovietico.

La formazione in cui si esibisce Munâjât Yulchieva comprende suonatori di strumenti tradizionali, quali il liuto *rubab*, di cui Shavkat Mirzaev è maestro, il liuto a due corde *dutar*, il tamburo a cornice *doira*.



Munâjât Yulchieva

Nata nel 1960 nella Valle di Fergana, non lontano da Tashkent, la capitale uzbeka, sin da giovane mostra una precoce attitudine al canto che la induce a studiare in un primo tempo canto operistico. Ben presto tuttavia decide di dedicarsi alla musica tradizionale dell'Uzbekistan, strettamente legata alla cultura islamica, quasi portando a compimento un destino già segnato dal suo nome, che significa "ascesa a Dio" o semplicemente "preghiera". Avvia dunque un importante percorso di studi al Conservatorio di Tashkent, sempre seguita dal suo maestro Shavkat Mirzaev, il suonatore di *rubab*, discendente da una importante famiglia di musicisti, che l'accompagna ancora oggi nei suoi concerti. Grande interprete della poesia mistica sufi, diventa celebre nel 1980, quando la televisione di Stato trasmette alcune sue esecuzioni di composizioni del celebre poeta Alisher Navoi, vissuto nel XV secolo e ritenuto il fondatore della letteratura uzbeka. A partire dagli anni Novanta ha ricevuto importanti riconoscimenti dallo Stato che l'ha nominata rappresentante nazionale della musica classica dell'Uzbekistan. Le prime esibizioni fuori dall'Uzbekistan risalgono agli anni Novanta e da allora partecipa ai più importanti festival europei e degli Stati Uniti, nonché dei paesi asiatici e dell'Africa del Nord, avviando un percorso che l'ha portata ad una notorietà

internazionale, scegliendo tuttavia, a differenza di altri musicisti professionisti uzbeki, di non prendere parte alle più importanti occasioni musicali tradizionali: i matrimoni. Risalgono rispettivamente al 1994 e al 1997 le due incisioni discografiche attualmente disponibili, la prima realizzata per Ocora Radio France (*Ouzbékistan: Monajat Yulchieva*) e la seconda per l'etichetta tedesca Network (*Munadjat Yulchieva and Ensemble Shavkat Mirzaev: A Haunting Voice*). Dal 2000 collabora ai programmi Unesco di valorizzazione delle risorse umane e dal 2006 è professore al Conservatorio di Stato dell'Uzbekistan.



Shavkat Mirzaev

Musicista e compositore, suonatore di liuto *rubab*, lavora da 34 anni con Munâjât Yulchieva, per la quale compone le musiche; insegna inoltre al Conservatorio.

Khodjimurad Safarov

Musicista, specialista del tamburo a cornice *doira*, che insegna all'istituto musicale Gliera. Lavora con Munâjât Yulchieva dal 1989.

Dilfuza Khaydarova

Suonatrice di liuto a due corde *dutar*. Ha compiuto studi di musica tradizionale al Conservatorio, dove attualmente insegna.